

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

«Investire al Sud? Per le aziende non è così facile»

Agevolazioni. Un'unica Zone economica speciale: l'Europa sembra pronta a dare il via libera al progetto. Restano le incognite della burocrazia e della malavita

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Non mancano fra le imprese leccesi più grandi e strutturate insediamenti produttivi realizzati in Sud Italia favoriti da agevolazioni per rendere attrattive, favorendo l'occupazione, aree economicamente deboli.

La recente apertura dell'Ue all'unificazione delle attuali otto Zes-Zone economiche speciali del Sud Italia proposta dal Governo italiano vuole favorire l'attrattività del Mezzogiorno per gli investitori che così beneficerebbero di burocrazia zero e, com'è nelle intenzioni del Governo, di un regime di agevolazioni stabile e sganciato dalle singole legislazioni regionali.

Esecutivo

Il sostanziale via libera europeo è arrivato a metà luglio a Bruxelles al termine di un incontro fra il ministro italiano agli Affari europei, il Sud, le Politiche di co-

■ Non mancano le esperienze positive. Vanno preparate in anticipo

esione e il Pnrr, Raffaele Fitto, e la vicepresidente esecutiva della Commissione europea e commissaria per la Concorrenza, Margrethe Vestager.

Un progetto non facile e ancora tutto da costruire, con una Zes unica in cui i due tipi di dotazioni (quelle automatiche e quelle specifiche per grandi investimenti) dovranno essere programmati su scala pluriennale per rendere stabili gli incentivi previsti, in linea con i diversi strumenti di programmazione pluriennale europei e nazionali.

Il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecco, Matteo Dell'Era ricorda che in anni passati diverse aziende leccesi hanno investito in Sud Italia con fortune alterne: «Due mie clienti lo hanno fatto ma hanno trovato tali e tanti problemi con sindacati e istituzioni locali che appena hanno potuto hanno disinvestito. Ma ho visto anche un'esperienza importante, di un imprenditore siciliano che ha investito con un nostro cliente leccese, una piccola azienda del manifatturiero, e ha sviluppato sia l'attività prevalente in Sicilia sia quella nuova in Lombardia».

Sulla Zes unificata Dell'Era sottolinea che «la nuova iniziativa, che vuole portare più occu-

pazione, si affianca alla chiusura del Reddito di cittadinanza, per cui stiamo vedendo reazioni sociali al Sud. È coerente trasformare il Rdc in assegno di inclusione se però c'è la prospettiva di dare lavoro stabile. Tuttavia trovo sbagliato pretendere che i destinatari di assegno di inclusione alla prima offerta di lavoro a tempo indeterminato rifiutata si vedano togliere il sussidio».

Lontano

Mauro Califano, Hr director di Rodacciai, ci dice che le persone vogliono spostarsi per lavoro sempre meno da zone lontane. «Fra i nostri dipendenti - spiega - diversi vengono dal Sud, assunti in anni passati. Ma nella nostra ricerca di personale di recente, nel 2021, abbiamo attivato delle call al Centro e al Sud, fra cui Piombino e Taranto dove ritenevamo di trovare professionalità che andassero bene per noi. Ma quelle ricerche non hanno avuto un grande successo, nonostante, ad esempio, noi ai lavoratori che vengono da lontano offriamo per un buon periodo di tempo anche un appartamento in cui risiedere. Quindi che si aprano prospettive sul posto per l'occupazione va senz'altro bene, e comunque al Sud continuiamo a cercare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le nostre aziende non è così facile investire al Sud



Mauro Califano, Rodacciai



Matteo Dell'Era

Come funzionano le Zes

Una fiscalità alleggerita e atti semplificati

Sono otto le Zes-Zone economiche speciali attualmente istituite in Sud Italia nell'ambito delle Politiche di Coesione e riguardano aree in Abruzzo, Calabria, Campania, la Zes Ionica Interregionale Puglia-Basilicata, la Zes Adriatica Interregionale Puglia-Molise. Più le Zes Sicilia Orientale, Sicilia Occidentale e Sardegna.

Al loro interno le aziende, che siano già operative oppure di nuovo insediamento, possono avere accesso ad agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative in base a quanto stabilito per legge nel 2017. Il regolamento sulle Zes arriva invece l'anno successivo.

Le otto Zes del Sud, di cui quella della Campania rappresenta la più estesa, godono di un regime di autorizzazione unica per gli investitori, che per le loro richieste devono riferirsi al Commissario di governo. Le agevolazioni fiscali per attrarre investimenti nelle Zes includono il raddoppio del credito d'imposta per gli investimenti strumentali delle imprese, che da 50 milioni sale a

100 per ogni investimento, con possibilità di inserire nel regime agevolato anche gli investimenti sugli immobili di produzione già presenti o da realizzare. Per chi a seguito di un nuovo progetto d'impresa resti insediato per almeno dieci anni con unità produttive e occupazione stabile viene inoltre dimezzata l'imposta sul reddito d'impresa. E gli otto Zes riguardano aree retroportuali da recuperare in termini di attrattività per gli investitori, ma il modello ha avuto un funzionamento debole. In proposito dalla nuova delega fiscale arriva l'intento di "favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno e la riduzione del divario territoriale". M. DEL.

Luce e gas Acinque risponde

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo lucegas@laprovincia.it

in collaborazione con Acinque

Dalla tutela al libero mercato. Un passaggio che non deve spaventare

Prosegue il filo diretto su luce e gas. Gli esperti di Acinque Energia rispondono ai quesiti dei lettori de La Provincia di Como, Lecco e Sondrio su temi di interesse generale. Si può fare riferimento alla casella di posta lucegas@laprovincia.it

È stato annunciato che a gennaio dell'anno prossimo finirà il servizio di tutela: nei fatti cosa succederà a chi come non è ancora al passato al mercato libero? **Marcello Liberti** Risponde Daniela Barbero, re-

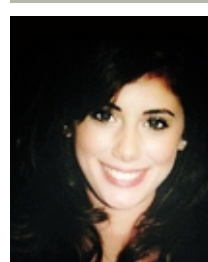
sponsabile Analysis & Pricing Acinque Energia. L'Autorità ha indicato come termine per la fine del servizio di tutela del gas il gennaio 2024. Tutti i clienti che per tale data si troveranno ancora serviti in tutela passeranno automaticamente al mercato libero e ad essi verrà applicata l'offerta cosiddetta Placet, che è strutturata con un prezzo variabile definito dall'Autorità di settore e con una componente fissa che sarà invece stabilita liberamente da ciascun fornitore. Tutti coloro che

sono ancora oggi nel servizio di tutela, hanno la possibilità di scegliere quale offerta sul mercato libero meglio risponde alle proprie personali esigenze. Nello specifico, verranno indicate due possibilità, la prima è quella di passare al mercato libero ancor prima di gennaio 2024 aderendo alla miglior offerta che il vostro fornitore di fiducia propone, la seconda è non fare nulla: in questo caso da gennaio verrà automaticamente attivata l'offerta Placet sempre sul mercato libero. È importante sottolineare

che il servizio non subirà nessuna interruzione e sarà sempre possibile richiedere la sottoscrizione di una nuova offerta anche dopo la scadenza del mercato di tutela. Ovviamente Acinque Energia, come storico punto di riferimento del territorio, vuole stare al fianco dei propri clienti per affrontare insieme questo passaggio e questa importante novità. Dall'1 settembre prossimo, i nostri clienti che hanno la tariffa di tutela riceveranno tramite posta o mediante email un vademecum con tutte le indicazioni e le opzioni che

hanno a disposizione. Acinque Energia ha pensato già oggi ad una offerta particolarmente conveniente per tutti i clienti che ancora non hanno effettuato la scelta di passare al mercato libero: MiaPrima, una tariffa che prima sottoscrivere e più risparmi, il cui count down termina proprio insieme alla tutela. L'offerta prevede un bonus tanto più alto quanto prima si passa al mercato libero, grazie al quale diventa possibile effettuare sin da ora la scelta di passare al mercato libero, conservando però i vantaggi di una tariffa che,

unita al bonus erogato nella prima bolletta, fino a fine anno costa meno del servizio di tutela. E' chiaro che abbandonare un servizio che ha accompagnato molti clienti per tanti anni è un passaggio che può destare preoccupazione e incertezze, ecco perché per chi avesse bisogno di informazioni e supporto, Acinque Energia ha messo a disposizione i suoi consulenti energetici disponibili presso i Punti Vendita, i corner Acinque Energia e chiamando il nostro call center. Qui troverete una guida professionale nella scelta dell'offerta che meglio risponde alle specifiche esigenze, oltre a tutte le indicazioni necessarie per varcare insieme la soglia del nuovo mercato libero.



Daniela Barbero

Investimenti Feralpi Meno emissioni con l'automazione

Green. Il gruppo proprietario del laminatoio del Caleotto lavora per ridurre l'impatto ambientale delle produzioni. Presentati programmi e obiettivi di sostenibilità

CHRISTIAN DOZZI
LECCO

Il gruppo Feralpi, in occasione della presentazione del bilancio di gruppo 2022, ha lanciato anche la quarta Dichiarazione volontaria consolidata di carattere non finanziario (Dnf), attraverso la quale ancora una volta ha voluto dare conto degli aspetti di carattere sociale e ambientale che caratterizzano le sue aziende, dalle azioni rivolte alla sostenibilità ambientale alle politiche aziendali rivolte al benessere del personale. Si tratta di una



Giuseppe Pasini
Presidente Feralpi

rendicontazione importante, anche in funzione dell'impegno (anche economico e finanziario) con il quale Feralpi sta portando avanti una linea precisa per la riduzione del proprio impatto sull'ambiente.

«La sostenibilità rappresenta un elemento fondamentale nella vision e nelle fondamentali strategiche del Gruppo - si legge nel documento, a proposito di un contesto sul quale Feralpi ha deciso di investire, ormai da anni, in modo deciso, con piani da centinaia di milioni di euro - La strategia di sostenibilità, fondata su sette pilastri, si basa su un approccio olistico che la pone al centro dei processi aziendali, dalla pianificazione strategica alla gestione opera-

tiva, dall'allocatione degli investimenti all'analisi e alla gestione dei rischi. Feralpi si impegna a integrare i principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nelle attività quotidiane, con l'obiettivo di creare valore condiviso a lungo termine per i propri stakeholder, minimizzare gli impatti sull'ambiente e contribuire in modo significativo al benessere delle comunità in cui opera».

La strategia si concretizza attraverso diverse specifiche azioni: una cultura aziendale etica e responsabile verso ambiente e società; un continuo aggiornamento della governance per affrontare le sfide di sostenibilità; l'implementazione di azioni in termini di investimenti tecnologici e miglioramento dei processi; la definizione di Kpi e obiettivi Esg strategici legati a quelli aziendali; un dialogo trasparente con gli stakeholder su obiettivi, azioni e performance.

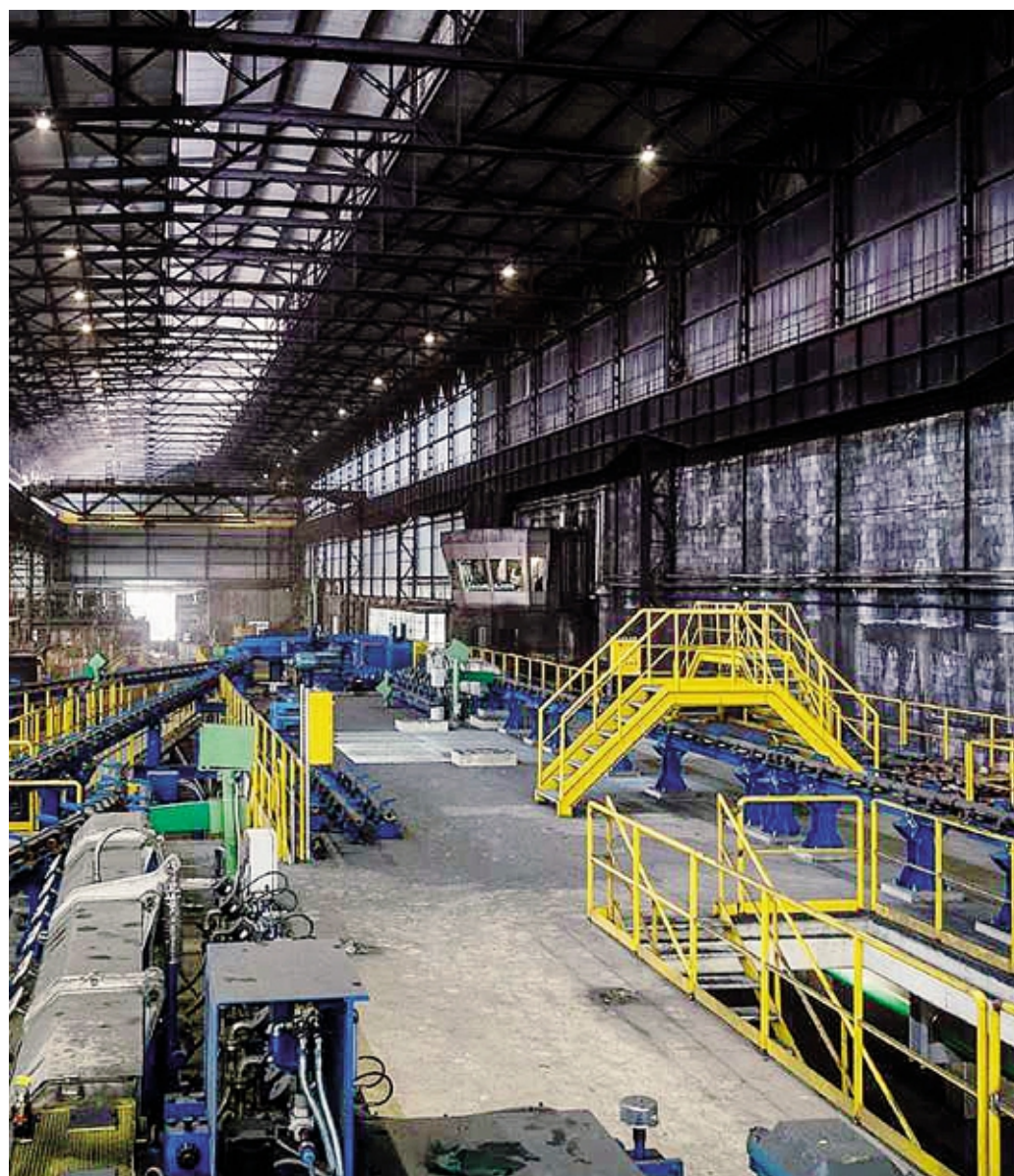
Il Gruppo ha infatti messo a punto «un piano di investimenti straordinari che includono tra i fattori del cambiamento anche lo sviluppo delle energie rinnovabili destinate ad alimentare, in parte progressivamente crescente, gli stabilimenti produttivi. Feral-

pi ha avviato la definizione della propria climate strategy, basata sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, sulla gestione delle emissioni di anidride carbonica, sul monitoraggio energetico avanzato e sulla valorizzazione degli interventi di efficienza».

Nel 2022 il Feralpi ha generato un valore aggiunto globale lordo pari a 624 milioni di euro (in crescita del 61,2% rispetto al 2021 e del 254,4% rispetto al 2020). Il valore netto per gli stakeholder ammonta a 336 milioni di euro. La ripartizione del valore aggiunto globale netto vede una maggior concentrazione nel rafforzamento del capitale (59%), cui seguono la Pubblica Amministrazione (23%) e la remunerazione del personale (17%). Ai finanziatori sono stati destinati 3,2 milioni di euro. Feralpi ha contribuito al sostegno delle comunità del territorio per un importo di 3,6 milioni di euro in termini di elargizioni liberali e sponsorizzazioni. Nel 2022 le ore di formazione sono cresciute del 77% rispetto all'anno precedente superando le 43mila ore.

Sul fronte ambientale, il 96% della produzione deriva da acciaio riciclato, in crescita rispetto al 93% dello scorso esercizio. I rifiuti destinati a recupero, riciclo e riuso sul totale dei rifiuti prodotti da lavorazioni siderurgiche sono stati pari all'88%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laminatoio del Caleotto fa parte del gruppo Feralpi

«Un impegno costante per un acciaio pulito»

Se in un quadro complesso il 2022 si è chiuso positivamente, seppure con rallentamenti legati al calo dei consumi, e il 2023 lascia intravedere spiragli di possibile ulteriore crescita, seppure moderata, secondo il presidente di Feralpi, Giuseppe Pasini, «rimane un fattore di costante allerta l'impatto delle attività dell'uomo sull'ambiente, con la necessità di contrastare quel cambiamento climatico che vede anche le

imprese chiamate a fare la propria parte».

«L'industria europea - nota Pasini - è un comparto fortemente impegnato nel ridurre la propria impronta di carbonio. È un'industria hard to abate, ma è anche la più grande macchina di circular economy al mondo. È capace di recuperare e reimmettere nel ciclo produttivo milioni di tonnellate di rottame. Ha davanti a sé l'opportunità di migliorare i propri impatti Esg attraverso

strategie di decarbonizzazione in grado di rinnovare le catene di valore grazie all'offerta di prodotti e soluzioni a minor impatto ambientale».

«Siamo consapevoli - conclude - che è una nostra responsabilità produrre il migliore acciaio per l'edilizia e la meccanica col minore impatto possibile. Ma ciò non è sufficiente. Nel purpose del nostro Gruppo ci sono dei punti fermi: contribuire al progresso economico e sociale delle comunità, valorizzare il territorio, curare la sicurezza e il benessere delle nostre persone anche evolvendo verso modelli di sviluppo più inclusivi».

C. Doz.

L'INTERVENTO

Mutui e tassi più elevati Aumentano le surroghe

La Federal Reserve ha nuovamente alzato i tassi di interesse, e la Bce segue a ruota, portando il costo del denaro al 4,25%, raggiungendo livelli che non si vedevano da almeno quindici anni.

Questo aumento era già stato a lungo annunciato anche in termini di entità, per cui è già stato assimilato dal mercato nelle ultime settimane: è un messaggio che l'inflazione non è ancora sotto controllo in Europa. Tuttavia, la banca centrale valuterà le possibilità di aumenti o diminuzioni in vista della seduta di settembre, osservando l'andamento dell'inflazione, che a giugno segnava il 5,5 per cento.

Nel Lecchese oltre il 90%



Francesco Megna, bancario

delle richieste di mutuo è a tasso fisso, contro un 85% registrato nel primo trimestre e un 65% registrato nel quarto trimestre 2022. Ciò significa che i mutui a tasso fisso sono più convenienti rispetto a quelli a tasso variabile. Questo incremento dei tassi ha ravvivato l'interesse per la surroga, un'operazione che prevede di trasferire il mutuo in un'altra banca che of-

fre un tasso di interesse e delle condizioni più vantaggiose, mentre nel secondo trimestre di quest'anno un quarto delle erogazioni di mutui sono effettuate per la surroga.

Un altro segmento in crescita nella nostra Provincia sono i mutui green, cioè finanziamenti finalizzati all'acquisto di abitazioni di classe energetica A o B oppure a svolgere lavori di ristrutturazione che consentano di migliorare di almeno il 30% le prestazioni energetiche dell'immobile. Non sono obiettivi facili, perché oltre il 60% degli edifici esistenti rientra nella classe F o G. Nell'ultimo trimestre, il 10% dei mutui per l'acquisto di un'abitazione e il 22% dei mutui per ristrutturazione o costruzione erano

mutui green e in media i richiedenti hanno cercato di ottenere circa 150mila euro, cioè il 10% circa in più rispetto ai mutui tradizionali. Il valore medio degli immobili ipotecati è stato pari a 220mila euro, vale a dire circa il 10% in più rispetto a quello degli immobili riferibili ad un mutuo tradizionale.

Questa differenza è dovuta al fatto che gli immobili che possono godere di finanziamenti green sono di norma edifici in classe energetica A o B e perciò il loro valore è più alto rispetto a quelli in classe energetica più bassa. Inoltre tre richieste di mutuo green su dieci sono state presentate da under 36. L'aumento dei tassi incide anche sulla suddivisione della domanda di mutuo per fasce di età.

La fascia under 36 per esempio vede diminuire il suo peso dal 35% delle richieste totali nei primi mesi del 2023 al 27% nell'ultimo trimestre.

Francesco Megna

*Referente commerciale in banca

Il gelato artigianale A Lecco 36 laboratori

Confartigianato
L'associazione ricorda il ruolo e le difficoltà di tante piccole imprese

Il gelato è il dolce per antonomasia, durante il periodo estivo. Certo, c'è chi lo gusta anche durante le altre stagioni, ma una passeggiata con un cono o una vaschetta è il must di luglio e agosto.

Anche in questo ambito il ruolo dell'artigianato è importante, come rileva il presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Ilaria Bonacina. «Circa il 77,9% dei laboratori di gelateria lecchesi è artigiano e costituisce un'oasi per residenti e turisti con la propria qualità. L'inflazione pesa anche sull'acquisto di questi prodotti, certo; tuttavia il consiglio è quello di valorizzare le materie prime, la cura e la capacità

di trasformarle. Insomma il gelato è un piccolo premio in una calda giornata estiva: allora che sia gustoso e sano, come i laboratori artigiani sanno garantire».

In provincia di Lecco le gelaterie artigianali sono 36 su un totale di 46 attività di questo tipo, pari al 77,9% (secondo valore in Lombardia dopo Sondrio, 81,8%). Il loro volume d'affari è di 11 milioni di euro.

La dinamica della domanda di gelato dell'estate del 2023 si inserisce in un contesto caratterizzato da una pressione inflazionistica che sta comprimendo i consumi delle famiglie, con ricadute anche sul settore alimentare. Nei primi cinque mesi del 2023 il volume delle vendite al dettaglio di beni alimentari è in flessione del 4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

C. Doz.

Superbonus, nuova garanzia dalla Sace Proroga a fine anno per le villette

Agevolazioni edilizie

Tre interventi allo studio per aiutare proprietari e imprese in difficoltà

Tra le ipotesi anche una piccola moratoria sulla regolarità contributiva

Boccata d'ossigeno per imprese e famiglie impigliate nel Superbonus edilizio. Tre le novità. La prima è la garanzia della Sace a cui sta lavorando il Mef per sbloccare i crediti fiscali non compensabili. La misura deve passare al vaglio della Ue come aiuto di Stato. La seconda riguarda il rinvio della scadenza dei bonifici per le villette, dal 30 settembre al 31 dicembre. La terza, infine, dovrebbe prendere la forma di una piccola moratoria sulla regolarità contributiva delle imprese. **Mobili, Parente e Serafini** — a pagina 3

Superbonus, garanzia Sace per i crediti non compensabili

Agevolazioni edilizie. Il Mef al lavoro sulla proposta per disincagliare le operazioni bloccate che però dovranno passare al vaglio di Bruxelles per la compatibilità con le regole sugli aiuti di Stato

Per mettere a punto questo sistema serve un decreto legge che lo introduca nell'ordinamento
Laura Serafini

Il ministero dell'Economia e le associazioni di imprese, in particolare aziende ancora esposte sui crediti fiscali, sono al lavoro per trovare una soluzione alle posizioni sul Superbonus rimaste incagliate e che non si riesce a cedere. L'operazione alla quale si lavora in questi giorni dovrebbe passare attraverso un intervento normativo urgente che consenta di introdurre una nuova forma di garanzia erogata da Sace e che con tutta probabilità approderà al prossimo Cdm nel decreto omnibus in preparazione.

Si tratta di una proposta sul tavolo la cui percorribilità, non tanto tecnica ma soprattutto per le implicazioni rispetto alle regole sugli aiuti di Stato, deve essere ancora vagliata. I registi dell'iniziativa, al dicastero, sono il consigliere del ministro Enrico Zannetti e il capo del dipartimento del Tesoro che si occupa delle garanzie pubbliche, Roberto Ciani. Incontri informali nei giorni scorsi sono avvenuti, con alcune associazioni di imprese e con l'associazione bancaria.

Il meccanismo immaginato pre-

vede l'introduzione di una nuova garanzia finalizzata a coprire il rischio, per chi acquista i bonus, di non riuscire a compensare dal punto di vista fiscale il credito. Funzionerebbe in questo modo: l'impresa che ha in pancia il credito incagliato lo vende a un'altra impresa, ad esempio potrebbe essere un'utility o una Esco (società specializzate nell'efficienza energetica).

L'acquirente richiede un finanziamento alla banca per avere la necessaria liquidità: l'istituto di credito fornirebbe un'anticipazione bancaria e otterrebbe in garanzia (come collaterale) il credito fiscale che verrebbe controgarantito da Sace. Nel momento in cui potrà compensare dal punto di vista fiscale il credito, il cessionario tornerà nella disponibilità della liquidità necessaria a rimborsare la banca per l'anticipazione. Se, però, non riuscisse ad avere la capienza necessaria, scatterebbe la garanzia Sace per sopprimere al mancato incasso.

Lo strumento consentirebbe di superare il problema della difficoltà delle banche di acquistare loro stesse troppi crediti fiscali e al contempo fornirebbe liquidità alle imprese che volessero invece farlo, mettendole al riparo dal rischio compensazione. È evidente che uno strumento del gene-

re ha senso per imprese che vogliono fare operazioni di acquisto multiplo di questi bonus e non per singole operazioni. In difficoltà con crediti incagliati difficili da smaltire non ci sarebbero solo le imprese di costruzioni di medie e piccole dimensioni, ma anche gruppi grandi come WeBuild e utility come Enel, che peraltro aveva tentato nei mesi scorsi di mettere in piedi una piattaforma per gestire la compravendita dei crediti incagliati ma alla fine ha dovuto soprassedere.

Al momento, come già sottolineato, la proposta è stata discussa ma non ancora messa a punto in tutti i suoi risvolti. Sace, ad esempio, che dovrebbe rilasciare la garanzia, non sarebbe ancora stata ufficialmente coinvolta, anche se tecnicamente potrebbe mettere a punto un prodotto di questo tipo, alla condizione che una norma – in particolare un decreto legge – lo introduca nell'ordinamento.



Nel momento in cui, però, una siffatta norma fosse approvata, sarebbe necessario notificarla alla Commissione europea perché quella garanzia potrebbe rappresentare una forma di aiuto di Stato alle imprese. È vero che sarebbe proposto un prezzo di mercato, ma è anche vero che su questi aspetti Bruxelles potrebbe essere molto pignola.

In ogni caso, un simile negoziato con la Commissione lascia intuire che la soluzione, anche se approvata, non sarebbe di immediata applicazione perché questo tipo di autoriz-

zazioni richiede alcuni mesi. Nel caso delle garanzie messe a punto per l'emergenza Covid o per il caro energia, i tempi per avere il via libera della Commissione europea sono arrivati a superare i tre mesi.

Nel frattempo Sace starebbe lavorando per mettere a punto nuove garanzie per fare fronte alle emergenze di questi giorni, in particolare strumenti che consentano di alleviare il peso dell'aumento delle rate dei prestiti in conseguenza all'impennata dei tassi di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi interventi. Il Governo punta a inserire le nuove misure sui bonus edilizi nel decreto Omnibus atteso lunedì prossimo in Consiglio dei ministri

ENERGIA

01948 01048
**Fonti rinnovabili,
nelle installazioni
Italia in ritardo
rispetto all'Europa**

Sara Deganello — a pag. 15

Rinnovabili, nelle installazioni l'Italia in ritardo rispetto all'Europa

Cva: permitting enorme criticità per rinnovabili. Edpr: Italia tra i Paesi più complicati in cui realizzare impianti

Transizione

Capacità fotovoltaica: +33% negli ultimi sette anni, contro il +287% della Spagna

Sara Deganello

La capacità fotovoltaica in Italia è aumentata tra il 2015 e il 2022 del 33%. In Spagna del 287%, in Francia del 144%, in Germania del 70%. Lo sviluppo dell'eolico nel nostro Paese segue una traiettoria simile: dal 2015 al 2022 la capacità installata è aumentata del 29%. In Francia del 105%, in Germania del 49% (in Spagna del 28%). Sono alcuni numeri messi in evidenza nello studio presentato a fine luglio "Lo stato dell'arte delle rinnovabili in Italia", realizzato da The European House-Ambrosetti in collaborazione con Cva ed Elettricità Futura: mostrano la lentezza della messa in funzione di impianti di energia pulita che caratterizza la penisola, a confronto con l'Europa.

In generale, si legge nel rapporto, nel 2022 l'Italia ha installato 3,1 GW di capacità rinnovabile: un balzo se confrontato all'1,1 GW del periodo 2015-2021. Un terzo è attribuibile al fotovoltaico di piccola taglia che ha beneficiato del Super-

bonus 110%. Tuttavia, senza impianti di scala industriale, sarà impossibile centrare gli obiettivi al 2030: 80 GW secondo l'ultima bozza del Pniec. Un numero che impone ritmi più elevati, nonostante nei primi cinque mesi del 2023 siano stati installati 2,1 GW. Secondo gli indici elaborati dallo studio, l'opportunità di sviluppo di impianti rinnovabili attivabili nel breve-medio termine è di 130 GW, di cui il 50% nel Sud. Mentre ci sono 33 GW nelle ultime due fasi del processo di richiesta di connessione alla rete, abilitabili in 2-3 anni.

«Il permitting in Italia rappresenta certamente un fattore di enorme criticità per il processo di sviluppo delle fonti rinnovabili. La transizione è un fatto straordinario ed eccezionale e deve trovare una corrispondenza normativa a questa straordinarietà che oggi non abbiamo. Occorre prendere coscienza e consapevolezza anche collettiva per accelerare i processi di realizzazione dell'impiantistica rinnovabile. Noi, come tutti i gruppi industriali energetici del Paese, siamo pronti a fare la nostra parte con un piano molto sfidante che contribuirà alla sicurezza energetica nazionale, al riequilibrio del mix energetico, alla riduzione dei costi di approvvigionamento. Ma occorre creare le condizioni ora», commenta Giuseppe Argirò, ad di Cva, operatore pubblico valdostano che nel piano strategico al 2027 prevede 1,6 miliardi di investimenti e 2 GW di potenza installata: 48% idroelettrico, 35% fotovoltaico, 5% agrivoltaico, 12% eolico onshore.

Le potenzialità italiane rimangono alla base dell'interesse degli investitori, anche stranieri. Come spiega Roberto Pasqua, direttore esecutivo dell'area del Sud ed Est Europa di Edp Renewables, società del gruppo portoghese Edp attiva nel settore dell'energia rinnovabile: «L'Italia è una delle geografie in cui Edpr crede maggiormente, infatti sta investendo nel Paese dal 2010, ha installato circa 500 MW di nuova capacità e continuerà a investire pesantemente. Tuttavia non si può esimere dall'evidenziare l'opposizione alla costruzione di nuovi impianti a fonte rinnovabile di alcuni territori che si tramuta in rallentamenti dei processi autorizzativi. Sebbene siano intervenuti numerosi provvedimenti normativi rivolti a semplificare i procedimenti autorizzativi, non abbiamo riscontrato un'efficace accelerazione nell'ottenimento dei permessi. Da questo punto di vista l'Italia, nel contesto dell'Unione Europea, non è sola ma si colloca sicuramente tra i Paesi più complicati in cui realizzare un impianto a fonte rinnovabile». Il manager conferma il piano di investimenti di Edpr da 1 miliardo in Italia nei prossimi tre anni: «Malgrado i ritardi causati dalla burocrazia di alcuni enti, saremo in grado di installare nuova capacità per 800 MW entro la fine del 2026: in linea con i piani di sviluppo in Italia, dall'inizio del 2023 abbiamo aperto cantieri per circa 90 MW trasolare ed eolico. Inoltre, entro la fine del 2023, inizieremo i lavori per ulteriori 100 MW di solare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+287%

INSTALLAZIONI IN SPAGNA

In Italia invece gli impianti crescono solo del 33% nei primi 7 mesi



Superficie 24 %

ENERGEAN



IL SOLE 24 ORE, 2 AGOSTO 2023, P. 5

Sul Sole 24 Ore, le difficoltà delle aziende dell'energia alle prese con la burocrazia italiana. Energiean ha lanciato l'allarme sulle condizioni per continuare a operare in Italia: il prelievo sugli extraprofitto, sommato alle altre tasse, ha assorbito il 93% del suo cash flow.

ELETTRICITÀ FUTURA



IL SOLE 24 ORE, 3 AGOSTO 2023, P. 13

Ieri il presidente di Elettricità Futura Agostino Re Rebaudengo ha espresso le perplessità sulla bozza di decreto sulle aree idonee: «Troppi paletti, difficile fare nuovi impianti». L'associazione ha mandato una lettera ai ministeri competenti.

Il gelato artigianale A Lecco 36 laboratori

Confartigianato

L'associazione ricorda il ruolo e le difficoltà di tante piccole imprese

Il gelato è il dolce per antonomasia, durante il periodo estivo. Certo, c'è chi lo gusta anche durante le altre stagioni, ma una passeggiata con un cono o una vaschetta è il must di luglio e agosto.

Anche in questo ambito il ruolo dell'artigianato è importante, come rileva il presidente di **Confartigianato** Imprese Lecco, Ilaria Bonacina. «Circa il 77,9% dei laboratori di gelateria lecchesi è artigiano e costituisce un' oasi per residenti e turisti con la propria qualità. L'inflazione pesa anche sull'acquisto di questi prodotti, certo; tuttavia il consiglio è quello di valorizzare le materie prime, la cura e la capacità

di trasformarle. Insomma il gelato è un piccolo premio in una calda giornata estiva: allora che sia gustoso e sano, come i laboratori artigiani sanno garantire».

In provincia di Lecco le gelaterie artigianali sono 36 su un totale di 46 attività di questo tipo, pari al 77,9% (secondo valore in Lombardia dopo Sondrio, 81,8%). Il loro volume d'affari è di 11 milioni di euro.

La dinamica della domanda di gelato dell'estate del 2023 si inserisce in un contesto caratterizzato da una pressione inflazionistica che sta comprimendo i consumi delle famiglie, con ricadute anche sul settore alimentare. Nei primi cinque mesi del 2023 il volume delle vendite al dettaglio di beni alimentari è in flessione del 4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

C. Doz.

